

Toscana finanza entro maggio in borsa

Crediti insoluti a piazza Affari

DI GIORGIO BERTONI

Lo sbarco in borsa è previsto per aprile, massimo maggio: Toscana finanza, nata nel 1987, è una delle principali società che opera nell'acquisizione del pro soluto e nella gestione dei crediti di difficile esigibilità e sta mettendo a punto il prospetto informativo da sottoporre alle autorità di controllo.

Per ora sono stati definiti i partner che accompagneranno lo sbarco a piazza Affari: saranno Abax bank come listing partner e global coordinator e studio Perdoli e associati come advisor legale. Scopo della quotazione è quello di acquisire fondi freschi per poter aumentare la capacità di investimento nell'acquisizione di crediti da banche e istituzioni finanziarie, procedure concorsuali, aziende commerciali.

Con base a Firenze, la società opera su tutto il territorio nazionale e si appoggia a una rete di oltre 17 mila curatori fallimentari e referenti locali, soprattutto per il recupero di crediti al consumo. La sua attività è considerata dal testo unico bancario come forma di concessione di finanziamento ed è

iscritta nella sezione ordinaria dell'elenco generale degli intermediari finanziari tenuto dall'Ufficio italiano cambi e quindi è assoggettata ai severi controlli dell'Uic. I dati di bilancio sono in forte espansione: nel 2005 il margine di intermediazione è stato di 6,2 milioni di euro (+30,3% sul 2004) e l'utile netto di 2,1 milioni (+35%), mentre il valore di portafoglio è stato di 29,2 (+15,7%). Ma già nei primi sei mesi del 2006 il margine di intermediazione è stato di 3,8 mln, l'utile netto di 1,5 e il valore di portafoglio di 33,8 mln (+16% rispetto a fine 2005).

«Questo», spiega il presidente della società, Andrea Manganeli, «è un settore in rapida crescita, per due ragioni. È in forte aumento il credito al consumo e, di conseguenza, aumentano i crediti insoluti che le società specializzate, come Findomestic, Mps Ducato e Centroleasing tendono a cedere a società come la nostra; con Basilea 2 le banche hanno l'obbligo di coprire quasi alla pari i mutui non performing; per questo, esse hanno tutto l'interesse a non tenere bloccate forti liquidità e a girare le pratiche a società specializzate». (riproduzione riservata)